

Kevin Spacey protagonista della serie "House of Cards" racconta la strategia di successo dei network

«Ora la tv rischia e trionfa»

L'INTERVISTA

LOS ANGELES

Kevin Spacey è Francis Underwood in *House of Cards*, la serie televisiva cult dal 9 in Italia su Sky Atlantic. Prodotta dalla piattaforma online Netflix e resa disponibile ai fruitori in un sol boccone, la serie racconta la vita del capo della maggioranza alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, un uomo guidato da un'indomabile brama di potere, e della sua relazione con la moglie Claire (interpretata da Robin Wright), donna di ghiaccio che lui ama «come gli squali amano il sangue».

Lei passa dal grande al piccolo schermo. Una sfida?

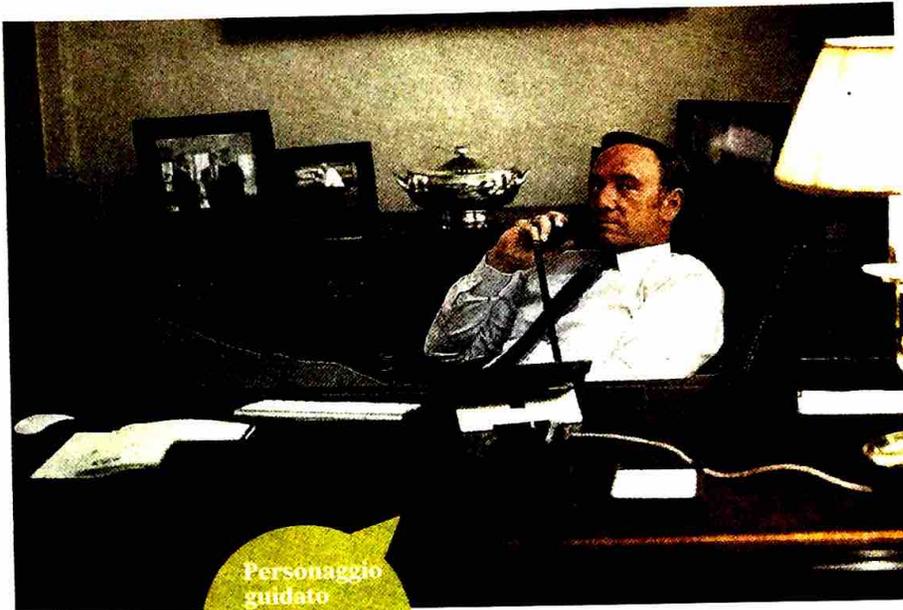
«Gli artisti vanno dove trovano spazio per la loro creatività. Il cinema americano nell'ultimo decennio ha prodotto solo film d'azione e pellicole basate su fumetti. Il cinema in televisione invece abbiamo»

sto la comparsa di serie come *The Sopranos*, *Six Feet Under*, *Dexter*, *Mad Men*, *Game of Thrones* e *Breaking Bad*. I network e le case cinematografiche hanno lo stesso obiettivo, fare soldi, ma i primi hanno imparato a rischiare».

Quindi fra cinema e tv vincerà la seconda?

«Sparirà la differenziazione tra piattaforme. Conterà solo la qualità del contenuto, non importa quanto lungo, se visto al cinema o su un iPad in treno. Le definizioni servono solo agli avvocati che devono firmare i contratti, ma per la nuova generazione non ha nessuna importanza. Possiamo imparare

LE NUOVE PUNTATE DAL 9 SU SKY ATLANTIC «RAPPRESENTAZIONE PERFETTA DELLA VITA POLITICA AMERICANA» COMMENTA L'ATTORE



Personaggio guidato da una indomabile brama di potere

re qualcosa dal mondo discografico: diamo al pubblico quello che vogliono, quando lo vogliono e ad un prezzo ragionevole, e magari invece di rubarlo lo compreranno».

Come descrive il suo personaggio, Francis Underwood?

«Diabolico ed efficiente».

Possiamo definire la relazione tra Frank e la moglie Claire (Robin Wright) perversa?

«Questa è la sua opinione. Ho amici che pensano sia una relazione molto seducente».

Che cosa ne dicono di questa serie a Washington D.C.?

«Che è il film che più si avvicina alla corretta rappresentazione della vita politica americana».

Lo pensa anche lei?

«Sì, conosco l'ambiente. Quando ero al liceo chiudevo le buste delle lettere di Carter. Ho lavorato per John Anderson, Ted Kennedy e per Bill Clinton. Li ho seguiti sui pullman durante le loro campagne presidenziali e sono stato alla Casa



SPACEY Con Robin Wright

Bianca».

Di cosa si occupa la Kevin Spacey Foundation?

«Della formazione di attori. Da bambino amavo leggere e andare a teatro. Insieme a un mio amico abbiamo disegnato su un tovagliolino un teatro che avremmo aperto un giorno. Si sarebbe chiamato

Trigger Street, il nome della via in cui abitava il mio amico. Trigger Street adesso è il nome della mia casa di produzione e fino al 2015 sarò impegnato a tenere in vita l'Old Vic, storico teatro londinese. Sono fortunato perché faccio quello che ho sempre desiderato, ma ci sono riuscito grazie a qualcuno che mi ha aiutato».

Chi?

«Jack Lemmon è stato il mio maestro, la mia figura paterna. Mi vide recitare quando avevo 13 anni. Disse: Sei bravissimo, vai a studiare recitazione a New York. Così feci e riuscii a lavorare con lui per molto tempo. Con la fondazione organizziamo workshop e sono in contatto con fantastici attori, ancora non famosi».

Chi per esempio?

«Set Numrich (che ora recita a teatro in *Sweet Bird of You*), Kit Harington (*Games of Thrones*) e Colin Farrell. Lo presentai io al suo primo agente. Questa è la parte che amo di più del mio lavoro».

Marta Valier

Lavori in corso

Gloria Satta

L'Anica contro la pirateria

La pirateria è un flagello che erode progressivamente e inesorabilmente l'industria audiovisiva. Come contrastarla? Al downloading illegale, legato al progresso della tecnologia e ahimè sempre più diffuso, si può rispondere con l'offerta legale di contenuti online. Così l'Anica, con l'accordo di produttori, distributori di cinema italiani e siti specializzati, ha lanciato una piattaforma (chiamata Anicaondemand) che permette di scaricare i film a prezzi contenuti, da 1,99 a 3,99 euro. Per ora i titoli, destinati ad aumentare, sono 22 e vanno dai film ancora in sala, come

Jimmy P, a quelli relativamente recenti (Sciallà!), più datati (Nuovomondo, Tutto su mia madre), classici (La Ciociara). È un primo passo, ritiene il presidente dell'Anica Riccardo Tozzi, per sconfiggere l'abitudine di scaricare cinema illegalmente.

L'iniziativa aiuterà inoltre ad allargare in misura esponenziale il pubblico e, in prospettiva, si potranno addirittura creare contenuti (film, serie) ad hoc per la rete, come già avviene negli Usa.

Secondo una ricerca commissionata dall'associazione, ben 26 milioni di italiani conoscono l'esistenza di siti per il downloading legale. E la fruizione di film online è in espansione: si moltiplicano i festival sul web

(come myfrenchfilmfestival, che vanta ormai milioni di spettatori), mentre la Mostra di Venezia ha preso a offrire su internet alcuni suoi film. La sala virtuale è sempre più sfruttata. Purché si paghi il

biglietto.